

## Archeologia

Ritrovati antichi ruderi del IV secolo a.C. Oggi la scoperta sarà presentata a Roma con Rutelli

## Un tempio risorge a Melissa

di PATRIZIA PAGLIUSO

MELISSA (KR) - Monumentale scoperta archeologica a Torre Melissa. Un tempio italico, con ogni probabilità risalente al III o IV secolo avanti Cristo, è venuto alla luce in località Valle case nella popolosa frazione marina di Melissa.

La scoperta ha dell'eccezionale. Il tempio sarebbe composto da colonne, che probabilmente dovevano essere posizionate "in antis", alte dai nove agli undici metri. Un'altezza quasi pari a quelle del tempio di Hera Lacinia a Capocolonna, tanto per intenderci.

I basamenti delle colonne ritrovate a Torre Melissa sarebbero addirittura più grandi di quello dello stesso Heraion. Insomma, un ritrovamento davvero eccezionale che catapulterà il piccolo centro di Melissa sotto i riflettori nazionali. Questa mattina, a Roma, il vice presidente del Consiglio, nonché ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, terrà una conferenza stampa su questa eccezionale scoperta. Al tavolo dei relatori ci sarà anche il sindaco di Melissa, Giuseppe Bonessi.

L'importante scoperta archeologica, a dire il vero, è avvenuta cinque giorni fa in una zona interessata dai lavori per la costruzione di un palazzo. A tre metri di profondità un escavatore si è imbattuto nei resti di un passato glorioso e sconosciuto. Forse le colonne monumentali erano adagiate, orizzontalmente, nel terreno. Qualcuno ha avvisato i carabinieri dell'eccezionale scoperta. Da quel momento l'area di Valle case è divenuta una zona "off limits" per tutti.

Sono intervenuti i militari dell'Arma del Nucleo tutela patrimonio culturale di Cosenza che hanno presidiato la zona 24 ore su 24, proteggendo da occhi indiscreti e "paparazzi" questa testimonianza storica che sicuramente è destinata a scrivere una nuova pagina dell'archeologia della Magna Graecia.



I ruderi ritrovati del tempio di Melissa

Le monumentali colonne sembrerebbero, a prima vista, costituite da due tipi differenti di roccia: calcarenite di Isola Capo Rizzuto e tufo tipico dell'area di Melissa. In loco, sono stati rinvenuti anche triglifi molto simili a quelli ritrovati a Cirò Marina, questi ultimi oggi custoditi nel Museo archeologico nazionale di Crotona.

Sono molti gli interrogativi che gli archeologi saranno

chiamati a sciogliere da qui alle prossime settimane. Prima di tutto sulla zona in cui è avvenuta la scoperta, a Torre Melissa.

Secondo alcuni studiosi, la fondazione di Melissa sarebbe avvenuta nell'VIII secolo ad opera di un gruppo di contadini greci attirati dai terreni fertili, la cittadina sarebbe stata sepolta da uno smottamento delle colline dovuto ad una

PER LA SAGGISTICA TEATRALE INTERNAZIONALE

## Premio Maurizio Grande primo incontro della giuria

UN Premio in memoria di Maurizio Grande. Il corso di laurea in Dams dell'Università della Calabria con il Teatro Rendano e il Centro Rat (Cosenza), in sinergia con il Circolo Chaplin di Reggio Calabria, hanno promosso il "Premio Maurizio Grande", dedicato alla saggistica teatrale, nazionale e internazionale.

Il comitato di lavoro, riunitosi nell'aula magna dell'Università, ha discusso sulla istituzione di due premi, uno di cinema (giunto alla terza edizione) e uno di teatro (alla prima edizione), entrambi promossi in Calabria, evidenziando che questi sono espressione della duplice dimensione dello studioso in cui teatro e cinema convivevano proficuamente.

Le modalità del premio riguardano la individuazione di un volume di saggistica con particolare attenzione alla produzione di studiosi giovani e originali, con un impianto di ricerca intertestuale e con esplicito impegno teorico, avendo co-

me soggetto le arti performative.

La giuria può alternare, senza cadenza fissa, un saggio in lingua italiana di autore italiano con, un altro scelto in ambito internazionale con criteri analoghi.

La giuria internazionale è composta da: Valentina Valentini (Università della Calabria) Antonello Antonante (direttore artistico Teatro Rendano), Ferruccio Marotti (Università La Sapienza), Heleni Varoupolou (studiosa, critica, direttrice del Teatro Nazionale di Atene), Paul Allain (docente di teatro, Londra, consulente di Routledge), Lorenzo Mango (Università Orientale di Napoli). La sua struttura non è rigida nel senso che la composizione può mutare per validi motivi.

All'incontro di preparazione del premio hanno partecipato: Antonello Antonante, Fabrizio Deriu, Valentina Valentini, Daniele Gambarara, Carlo Fanelli, Vincenza Costantino, Rita De Battisti, Claudio Scarpelli.

mentali delle colonne scoperte, in quest'area. I due edifici più rilevanti finora conosciuti sono l'Heraion di Capocolonna e il tempio di Apollo Aleo di Punta Alice.

Ma questa scoperta apre un nuovo scenario finora sconosciuto.

Per saperne di più bisognerà attendere le 12 di questa mattina. Sarà Rutelli in persona a fornire maggiori dettagli.

più recenti.

L'autore Germano Celant è Senior Curator per l'arte contemporanea del Solomon R. Guggenheim Museum, New York e contributing editor delle riviste "Artforum" e "Interview", New York, e responsabile della rubrica "Arte" per il settimanale "L'Espresso". Autore di numerose pubblicazioni, tra libri e cataloghi, è conosciuto internazionalmente per la sua teorizzazione dell'Arte Povera. Nel 1996 è stato co-direttore artistico della prima edizione della Biennale di Firenze e, nel 1997, è stato curatore della 47a Biennale d'arte di Venezia.

Costituita nel marzo del 2000 per volere dell'Artista, allo scopo di riunire, salvaguardare e promuovere il proprio lavoro e le iniziative legate a esso, la Fondazione Mimmo Rotella è diretta da Piero Mascitti. Oltre alle numerose esposizioni personali dell'artista, nate dalla collaborazione tra la Fondazione Mimmo Rotella e istituzioni pubbliche e private, durante la sua breve vita, la Fondazione ha portato a termine alcuni importanti impegni che vedono il Maestro protagonista.

Il progetto della nuova sede milanese dell'istituzione è stato selezionato per il Padiglione Italia della nona Mostra Internazionale di Architettura - Metamorfofi di Venezia.

## Anteprima

Arriva la prima monografia di Rotella  
Sarà presentata in Svizzera ad "Art Basel"

di EDVIGE VITALIANO



Un celebre décollage di Rotella, contenuto nel libro

fidata da sempre alla direzione di Piero Mascitti, raggiunto così un fondamentale punto nella valorizzazione e nella salvaguardia dell'opera del maestro.

Tornando al libro, si tratta di una grande antologia monografica dedicata alla lunga

attività artistica di Mimmo Rotella grande protagonista del panorama italiano e internazionale del secondo Novecento. Considerato uno dei più importanti esponenti del gruppo Nouveaux Réalistes, Mimmo Rotella crea dai primi anni cinquanta décollages

## Taccuino

Stasera su Telespazio Tv

L'intellettuale  
Loiero  
a "Libreria"

Il libro di Agazio Loiero

Il magazine culturale «Libreria», in onda con la sua sesta puntata stasera alle 21.30 sulle reti interregionali di Telespazio Tv, ospiterà il Governatore della Regione Calabria, Agazio Loiero.

L'intera puntata del programma, condotto dallo studioso Raffaele Gaetano, verterà sull'ultimo libro di Loiero, l'«Impossibile altrove» come si ricorderà mandato in edicola gratuitamente qualche mese fa per i lettori.

L'opera, arricchita dalla prefazione di Sergio Zavoli, ripercorre attraverso un fitto carnet di articoli, la trentennale attività giornalistica di Loiero.

Di lui Sergio Zavoli annota nella prefazione al libro: «Loiero non scrive per diletto, la domenica mattina, come si va a caccia e si cura l'orto, l'articolo è un momento che egli si ritaglia, ogni giorno, a qualunque ora. Anche, dicono a casa, quando le persone normali dormono».

Proprio lungo questo crinale si è mosso Raffaele Gaetano, alla ricerca, nel suo lungo e articolato dialogo con il Presidente della Regione Calabria, di un Loiero dal profilo intellettuale alto, sempre pronto all'approfondimento e incline, anche in ragione dei suoi trascorsi universitari, alla filosofia.

Ma l'intervista spazierà anche su un altro tema portante della riflessione di Loiero, quello del ricordo di una Calabria remotissima, eppure ancora vivida nella sua mente prensile. La Calabria della sua infanzia tra il Marchesato e il Catanzarese, tra usi, costumi, personaggi noti e meno noti che durante il dialogo con Raffaele Gaetano riaffiorano con i loro colori, sapori, suoni e profumi.

D'interesse anche le riflessioni dedicate da Loiero alla politica, che egli ha vissuto sempre da protagonista sin dai tempi della sua militanza nella Democrazia Cristiana. Infine, le sue idee sul presente e il futuro della Calabria, una terra che ha sofferto una profonda condizione di marginalità, nella quale sono stati commessi molti errori, ma che a suo avviso ha le carte in regola per risollevarsi.

Al termine della registrazione di «Libreria», Raffaele Gaetano ha dichiarato: «Avevo già avuto modo di dialogare con Loiero su tematiche culturali e di dedicare a quel fitto scambio di idee un articolo. Resto dell'avviso, con Luigi Firpo, che si tratti di un "uomo di straordinario ingegno e di un acume politico che quasi sgomenta". Di lui colpisce la capacità di leggere i mutamenti storici apponendo il proprio sigillo intellettuale».



ALL'UNICAL SI E' APERTO IL SEMINARIO DI STUDI ARCHEOLOGICI

RENDE (CS) - Intensa giornata di lavori all'università della Calabria, per passare in rassegna ritrovamenti archeologici già noti e più recenti, al fine di fare il punto su quanto sappiamo della Calabria così come si presentava al visitatore che capitasse per queste contrade fra il 2000 e il 500 avanti Cristo.

Sul suo clima, sulla fertilità delle sue terre, ma soprattutto su usi e costumi delle popolazioni che vi abitavano.

Facendosi guidare, in questa opera di ricostruzione, dai ritrovamenti archeologici che si sono succeduti nel tempo; e soprattutto dai manufatti, dalle ceramiche, che molto possono svelarci sulla dimensione sociale e sul livello culturale raggiunto da quegli antichi popoli.

Nell'aprire i lavori, dopo i saluti di rito, la professoressa Giovanna De Sensi Sestito, docente di storia greca, ha spiegato il senso di questo impegno, che va dal convegno di questi giorni alla realizzazione di una mostra, prevista per fine anno, al Sant'Agostino di Cosenza.

Senso che si estrinseca in un più forte ruolo che l'università della Calabria vuole giocare, d'intesa con la Sovrintendenza per i Beni Archeologici e con la Regione, nel settore storico-archeologico; con la nobile finalità di far riappropriare i calabresi, e segnatamente i giovani calabresi, di un loro lontano passato considerevole e significativo, di cui sanno assai poco.

Uno fra i primi specialisti ad intervenire è stato Renato Peroni, che ha spiegato come, già nell'età del bronzo, le popolazioni che abitavano in Calabria realizzavano scambi con i Greci, che diventano progressivamente più intensi; e verso la fine del secondo millennio avanti Cristo inizia una produzione locale di ceramiche.

Analizzando, in particolare, i ritrovamenti della Sibaritide, Alessandro Vanzetti evidenziava una diversità di stili decorativi fra ceramiche indigene e ceramiche greche o di imitazione greca.

Il convegno procedeva lungo tutta la giornata con una fitta serie di interventi, che trattavano la Calabria fra l'età del bronzo e l'età del ferro, la successiva "età arcaica", l'emergere dei Brettii.

Dal quadro complessivo degli interventi emerge la ricchezza del patrimonio archeologico calabrese, la sua varietà, e il fitto elenco dei luoghi in cui sono avvenuti, nel tempo, i ritrovamenti.

Per quanto riguarda la cultura enotria, i siti che nel corso del tempo hanno restituito materiali significativi alla ricerca scientifica sono Torre Mordillo, Amendolara e Francavilla Marittima nella Sibaritide, Serra d' Aiello nel Tirreno cosentino, Crichi nel catanzarese, Torre Galli nel vibonese, Gerace nella locride, Castellane nella piana di Gioia Tauro.

Per quanto riguarda i Brettii (usiamo la dicitura preferita nel convegno, ma c'è chi li chiama Brettii, e chi Bruzi) i luoghi dei ritrovamenti sono Blanda, Laos, Castiglione di Paludi, Cosenza, Petelia, Tiriolo, Terina, Hipponion, Mella e Taurania di Oppido Mamertina, Kaulonia.



Qui a sinistra due immagini del sito di Castiglione di Paludi; nella foto in basso l'area archeologica di Kaulonia

Annunciata per la fine dell'anno un'imponente mostra al Sant'Agostino di Cosenza

# LA CALABRIA dei generosi Enotri

di FRANCO DIONESALVI

Dalle età del bronzo e del ferro all'emergere dei Brettii

A questa ricchezza non corrisponde una adeguata proposta di turismo culturale: vi sono siti visitabili, ma non sempre le condizioni complessive agevolano il visitatore, e talvolta lo scoraggiavano.

Accanto a qualche buon museo archeologico, in Calabria, abbiamo siti in cui le erbacce vengono lasciate a infestare le anti-

che bellezze che potremmo mostrare.

E anche l'informazione, la comunicazione complessiva raramente è adeguata ed efficace.

Si che sperperiamo lungo la strada buona parte delle risorse e delle ricchezze che il nostro patrimonio storico-archeologico sarebbe in grado di attrarre.

Altra riflessione che stimola questo convegno riguarda il grande battage pubblicitario che, in maniera crescente e conformistica, si fa intorno alla definizione che sempre più pomposamente esibiamo di "Magna Grecia".

Nulla di male, s'intende, a studiare l'epoca della colo-

nizzazione greca della Calabria, e quanto di bello e di significativo i Greci ci hanno lasciato.

Ma non bisognerebbe dimenticare che di colonizzazione, appunto, si era trattato. I Greci, venendo in Calabria, non hanno trovato il vuoto, né primitivi con le clave in mano: hanno trovato gli Enotri, che vi erano giunti mille anni

prima, avevano costruito numerose e fiorenti città e avevano sviluppato una cultura considerevole.

E, come ha ricordato nel convegno Vanzetti, «la colonizzazione greca non fu una colonizzazione dolce». Se vogliamo lavorare intorno alle nostre antiche radici, dunque, studiare gli Enotri è una pratica doverosa.

La Magna Grecia per il territorio fu comunque una non dolce colonizzazione

## L'equivoco

### E se ci chiamassimo Enotria?

Umile Peluso, già senatore della Repubblica, è poeta apprezzato e storico acuto.

Fondendo queste due sue specialità, tempo fa, al culmine di un intervento che teneva al "Culture Club" di Rende, lanciò alle autorità istituzionali una proposta suggestiva. Perché non cambiamo il nome alla nostra regione, e la chiamiamo Enotria?

Lo studioso argomentava partendo dall'inadeguatezza, a suo dire, del nome Calabria.

Spiegava che ci è stato attribuito per un errore interpretativo, perché inizialmente, invece, serviva ad indicare una parte della Puglia.

Dunque è inaccettabile che ci chiamiamo con un nome che non è il nostro, e che abbiamo assunto per errore.

(Vuoi vedere che tutti i guai che nei secoli ci sono capitati addosso dipendono dal fatto che ci siamo presi il no-

me sbagliato?) E invece gli Enotri sono gli antichissimi abitanti della nostra terra.

Calavano dal Nord, si stabilirono anche in territori dell'Italia centrale; ma in buon numero invece scesero fino alla punta dello stivale, e costituirono insediamenti consistenti nella piana di Sibari, proprio ai piedi delle colline.

Poi, col passare del tempo, spostarono le loro città più in alto, per meglio proteggerle dagli invasori che venivano a minacciarle.

Fra questi i Greci, i nobilissimi Greci, che tuttavia non mancarono di usare la spada.

Poi vennero i Brettii, e via dicendo tutti gli altri nostri invasori che, nei secoli dei secoli, hanno conquistato le terre e poi si sono fusi alla popolazione che trovavano.

Ma i più antichi erano gli Enotri. E se ci chiamassimo Enotria?

f.d.

## Il progetto

### La lenta gestazione del Museo Bruzio

Uno dei grandi progetti di Giacomo Mancini era l'allestimento, a Cosenza, di un grande museo che raccogliesse tutto quanto di più significativo conserviamo dei Brettii, o, alla romana, dei Bruzi.

Il Museo Bruzio, che aveva pensato nell'ex convento Sant'Agostino, sarebbe stato per gli studiosi e i turisti una attrattiva di livello internazionale.

Prima di vederlo realizzato, però, il sindaco Mancini morì; il progetto del Museo Bruzio andò comunque avanti, ma piuttosto lentamente.

Negli anni successivi il Comune di Cosenza ha istruito ed espletato un concorso per la direzione del Museo, ma il Museo non è ancora funzionante.

In attesa, tuttavia, proprio al Sant'Agostino l'università della Calabria ha programmato una mostra significativa, di cui è presente nel convegno una anticipazione "virtuale".

La mostra si intitolerà "Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale", ed è prevista per la fine dell'anno. Per l'occasione saranno esposti al Sant'Agostino reperti che provengono dai principali scavi archeologici del settore, e dai vari musei calabresi che espongono materiale dei Brettii. Ma è stato anche richiesto il prestito di opere importanti custodite in musei stranieri. In particolare dovrebbe giungere il "Tesoro di Sant'Eufemia", conservato al British Museum di Londra, e il "Senatusconsultum de bacchanalibus", conservato presso il Kunsthistorischesmuseum di Vienna.

f.d.

